

# Il grillino Favia esplose di gioia

*Un 7% inaspettato, ma «non è un voto di protesta» e incalza Errani*

**BOLOGNA.** Chi può sicuramente brindare è Giovanni Favia, il giovane candidato dei grillini, già consigliere comunale a Bologna, decaduto per le dimissioni del sindaco Delbono. Molti alla vigilia avevano pronosticato un successo del movimento di Grillo, ma pochi pensavano ad una percentuale del genere (vicino al 7% e due consiglieri).

L'exploit elettorale regalerà quasi sicuramente alla lista nata dal movimento di Beppe Grillo due seggi in Assemblea Legislativa. A confermarlo sono stati i primi calcoli dei tecnici della Regione sui dati non ancora ufficiali del voto. In consiglio siederà Giovanni Favia, mentre il secondo nome uscirà da vere e proprie primarie interne alla lista. «Se sarò eletto oltre che a Bologna anche a Modena e Reggio Emilia, organizzeremo delle assemblee aperte dove verranno valutati i secondi arrivati», ha infatti spiegato Favia, accolto nella sala stampa del palazzo della Regione come il vero vincitore della giornata. Anche Vasco Errani è andato subito a complimentarsi con lui: «Mi hanno detto che hai già chiuso alle nostre proposte», ha scherzato Favia. «Non è vero, ne discuteremo», ha risposto Errani. Favia ha comunque escluso ogni alleanza con la coalizione di centrosinistra: «Non sarebbe giusto verso i nostri elettori, la politica si fa anche dall'opposizione», ha sottolineato, auspicando che «il Pd si confronti con le nostre idee, le valuti e non le contrasti: hanno respinto il V-Day, ma se ci avessero abbracciato non saremmo qui ora».

Il movimento di Beppe Grillo ha superato anche la percentuale dell'Udc di Casini - che peraltro è bolognese - e del candidato presidente Gianluca Galletti (poco oltre il 4%) che fra le minoranze è certamente lo sconfitto di questa consultazione.

Favia a scrutinio ancora in corso ha promesso che picchierà duro in Regione. E non vuole saperne che quello per il Movimento a cinque stelle di Beppe Grillo sia considerato un «voto di protesta»: quel

7% viene da «persone che hanno voluto votare e sono andati a votare noi, le nostre idee, il nostro modo di fare politica», dice Favia. Ora la sfida sarà conquistare chi ha scelto l'astensionismo. «Ora vogliamo andare a prendere quel 10%

che non ha votato, è la nostra grande sfida e la nostra grande delusione. Vogliamo andare a lavorare sui cittadini che non credono più nei partiti».

Poi torna sull'eventuale mano offerta da Errani. «No, non accetterei una proposta, non

sarebbe giusto per rispetto agli elettori. Le cose vanno fatte chiare fin dall'inizio, noi ci siamo presentati da soli e crediamo che la politica si possa fare anche all'opposizione, tanto di più in un assemblea legislativa».